

Raccomandata

Istituto Nazionale per l'Assicurazione
contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)
p.le G. Pastore 6
00144 Roma (RM)

Alla c.a.
Direttore Generale

e
Direzione Centrale Prestazioni

Milano, 9 settembre 2010

Oggetto: richiesta di intervento sulla mobilità in bici casa-lavoro

Spett.le INAIL

La nostra associazione, attiva a livello nazionale, regionale e locale, promuove l'uso della bici per la mobilità quotidiana e per il tempo libero, tutela i diritti dei ciclisti, rivendica lo sviluppo di una mobilità sostenibile e sicura.

Il sottoscritto, in qualità di Responsabile del Servizio legale della Federazione Italiana Amici della Bicicletta (FIAB onlus), si rivolge a codesto Ente per ivi sentir accogliere le seguenti osservazioni.

Premesso che

1. La mobilità quotidiana nei centri urbani è divenuta in questi anni oggetto di sempre maggiore attenzione a livello politico e sociale a causa di un incremento progressivo del **traffico veicolare privato**, anche per le brevi e medie distanze, con effetti correlati di inquinamento atmosferico e da rumore, di incidentalità, di costi individuali e sociali, di gestione dei tempi di lavoro e di non lavoro e, più in generale, attinenti alla qualità della vita e alla salute dei cittadini;
2. Per rispondere alla ipertrofia del traffico veicolare privato, e agli effetti ad esso attribuiti, oltre al rafforzamento del trasporto pubblico, si sono venute affermando precise istanze a favore della **mobilità sostenibile**, dunque di una mobilità leggera e dolce, flessibile, efficiente e compatibile con l'ambiente;
3. Tra le forme di mobilità sostenibile la **bicicletta** può costituire, e di fatto costituisce, una risorsa importante per decongestionare il traffico, rendere più efficiente la mobilità, migliorare la salute dei cittadini; la bici risulta competitiva sulle brevi distanze (fino a 5-6 km.) e, ove adeguatamente supportata ad esempio attraverso la integrazione modale, può essere vantaggiosa anche per distanze maggiori;
4. Tuttavia, in caso di **incidente in itinere** l'utente in bici, pur avendo scelto un mezzo in sé virtuoso per i motivi *ut supra* descritti, risulta ancor oggi equiparato al conducente di qualsiasi altro veicolo privato e in quanto tale non coperto dall'assicurazione generale infortuni, ove il suo utilizzo non risulti necessitato.

Considerato che

1. Rispondendo a una diffusa esigenza di mobilità sostenibile molte Amministrazioni comunali in Italia hanno in questi anni messo a disposizione dei cittadini delle formule di bici pubbliche condivise (cd. **bike sharing**) non solo con finalità turistica e del tempo libero, ma anche per la mobilità quotidiana;
2. I soggetti promotori hanno talora evidenziato la valenza strategica del servizio di bike sharing anche in un'ottica di servizio pubblico
 - a. cfr. ad es. quanto riportato sul sito di BikeMi, il servizio di bike sharing del Comune di Milano, <http://www.bikemi.com/> nella sezione "Informazioni sul servizio":
«BikeMi è il nuovo servizio di Bike Sharing della città di Milano, facile, pratico ed ecologico. Nato per favorire la mobilità dei cittadini, BikeMi non è un semplice servizio di noleggio bici, ma un vero e proprio sistema di trasporto pubblico da utilizzare per i brevi spostamenti (al massimo 2 ore) insieme ai tradizionali mezzi di trasporto ATM. (...) vedrà il progressivo aumento delle postazioni BikeMi, posizionate in prossimità dei principali punti strategici di Milano: dalle stazioni ferroviarie alle università, dagli ospedali ai luoghi di interesse turistico, dalle fermate della metropolitana ai centri amministrativi, commerciali e ai parcheggi (...)».
3. I cittadini hanno dimostrato grande apprezzamento di tali servizi per la mobilità del cd. "ultimo miglio", e le statistiche di servizio evidenziano in molti casi come l'utenza maggiore sia quella della mobilità casa-lavoro, sia per l'intero tragitto, in quanto compatibile, sia per tragitti più brevi di congiunzione alla più vicina fermata del mezzo pubblico;
4. Siamo al corrente di alcuni progetti istituzionali volti ad estendere la fruibilità del servizio di bike sharing in chiave di integrazione per l'area metropolitana o comunque sovracomunale.

Tutto ciò premesso e considerato, il sottoscritto

CHIEDE

- a. che, almeno con riferimento all'ambito dei servizi di bike sharing, Codesto Ente integri le istruzioni fornite alle proprie Sedi affinché **l'utente del bike sharing, in caso di infortunio in itinere, sia equiparato all'utente del servizio di pubblico trasporto;**
- b. inoltre, che l'Ente si faccia portavoce di una esigenza di **riforma in sede legislativa** che consideri in generale **anche l'utente in bici nella copertura assicurativa ordinaria degli infortuni in itinere**, allo scopo di favorire i cittadini che scelgono questa virtuosa modalità di trasporto, insieme, o in alternativa, a quella del mezzo pubblico. Una tale riforma è stata chiesta dalla nostra Federazione attraverso una petizione che ha raccolto oltre dodicimila firme, ma sinora non ha avuto alcun segnale di attenzione da parte del Parlamento.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento, restiamo in attesa di un cortese cenno di riscontro e porgiamo distinti saluti

Federazione Italiana Amici della Bicicletta

Ufficio Legale

dott. Eugenio Galli

(ufficiolegale@fiab-onlus.it)